



Sa Natzione

"Sardegna violenta" - Emergenza criminalità

Novembre 2008.

Benvenuti su U.R.N. Sardinnya,

La cronaca non da tregua: Sos Alinos di Orosei, Luigi Caseddu, classe 1934, picchiato, imbavagliato e derubato (La Nuova Sardegna 23-10-08).

Qualche giorno prima sempre ad Orosei, ancora minacce e tensioni con scongiurati attentati incendiari in merito alla vicenda delle case abusive e della anonima "sfida" al sindaco Derosas (La Nuova Sardegna 19-10-08).

Nel frattempo è andato avanti il processo per il sequestro Titti Pinna.

Il 30 settembre c.a. invece La Nuova ci informa sul contagio subito dai tifosi di Torres e Cagliari che hanno ingaggiato battaglia a Serramanna da "bravi" ultras, sulla falsariga del virus delinquenziale che coinvolge gli stadi della penisola da tempo.

Sempre il 30 settembre la Confindustria della Sardegna centrale espone in una conferenza stampa le ragioni del suo disagio di fronte al basso tasso di legalità in cui le imprese sono costrette a confrontarsi nel territorio ed i suoi vertici si spingono a dichiarare la loro "solitudine percependo le istituzioni come nemiche". Rincarano la dose il presidente Salvatore Nieddu ed il suo vice Roberto Bornioli affermando di essere "stanchi degli attestati di solidarietà e che lo Stato deve fare la sua parte". "Magari" aggiungiamo noi.

Giovedì 2 ottobre c.a. - La Nuova Sardegna: "Baronia, rinforzi anti-violenze. Più uomini e mezzi sul territorio, specialisti e tecnologie". "Lo Stato sta già reagendo, faremo parlare i fatti" affermano i rappresentanti delle istituzioni sull'ultima escalation di violenza ad Irgoli (NU).

Ed i fatti non tardano ad arrivare: "Giustiziato davanti alla compagna" titola il quotidiano La Nuova Sardegna il 4 ottobre. Viene freddato con tre fucilate a pallettoni il 31enne Pierpaolo Serra. Ma dal 3 settembre è ancora vivo nella paura collettiva il ricordo del brutale assassinio dei fidanzati irgolesi Mario Mulas e Sara Cherchi.

L'omicidio dell'orgolese Peppino Marotto sembra quasi "archeologia giornalistica", così come i successivi omicidi a danno dei fratelli Egidio e Salvatore Mattana il 4 gennaio, compaesani dell'ex sindacalista.

Che dire dell'assassinio di Sebastiano Sale il 16 gennaio? Fucilato in un bar di Dorgali. E chi si ricorda di Giuseppe Scanu, 24enne di Orani? Sparito dal paese a metà gennaio di quest'anno e rinvenuto cadavere il 6 febbraio.

Un mese più tardi morirà durante un rovinoso tentativo di sequestro a Gavoi la madre di famiglia Dina Dore nel bagagliaio della sua auto.

Il giorno successivo, il 27 marzo, muore colpita alla testa nel deposito di un market di Orosei Maria Antonietta Masala. Segue l'omicidio di Antonio Pinna (direttore del Banco di Sardegna di Orosei). Il 27 aprile viene giustiziato a San Teodoro il bittese Sebastiano Bandinu. Non basta: Il 31 giugno a Onifai incontra la morte Giovanni Battista Soro, mentre, il 9 agosto, viene ucciso il 65enne Costantino Tola di Borore.

Qualcuno commemorerà solo Peppino Marotto, perché "era comunista".

Gli altri saranno morti di serie B?

Non era ancora finita: Morirà Danilo Sella di Mamojada, assassinato a soli 23 anni. Meglio non tornare a ritroso ulteriormente nel 2007 per "riscoprire" altri cadaveri.

Non è tutto naturalmente. Ci sono le decine di assalti a banche ed uffici postali, ci sono le intimidazioni sparse per tutta l'isola, ci sono i rinvenimenti di sostanze stupefacenti, di armi da fuoco (anche da guerra) e di esplosivi vari, ci sono i reati ambientali, ci sono gli attentati al patrimonio ed alla persona. A Siniscola (NU) continuano a serpeggiare tristi presagi sulla

misteriosa scomparsa del giovane Samuele Carta, assente dal 23 luglio. Ultimamente nella stessa cittadina va di moda lo "sport" di incendiare le auto in sosta, ed in contemporanea, direttamente nel cuore industriale di Nuoro -Pratosardo- i malviventi, coltello alla mano, hanno segnato l'ultima rapina (L'Unione Sarda 29-10-08).

Dalla criminalità comune a quella verticistica:

La mafia italiana ha iniziato da tempo ad investire in droga nel Cagliaritano e guarda con interesse al sistema immobiliare della Costa Smeralda.

Il crimine organizzato (non solo italiano) è da tempo attivo nel fiorente mercato del contrabbando, della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Bravate, vandalismi e bullismi non si contano più.

Ma del resto per questi ultimi a cosa ci serve la scuola? Oggi esistono anche professori che incitano alla piazza persino quando non c'è bisogno di esercitare il democratico diritto del cittadino al pubblico dissenso verso le istituzioni. Ma la scuola stessa poi non era una istituzione? I giovani odierni paiono fatti in serie e, purtroppo, non sono rarità i casi di alcolismo.

E' una comunità difficile la nostra, ci sono persino stazioni di Polizia che in alcuni paesi durante l'inverno non hanno il riscaldamento, ci sono addirittura le notizie di festeggiamenti tra giovani in Barbagia in cui le serate in compagnia sono scandite dai commenti sull'arma esibita di turno.

E, ciliegina sulla torta: Il quadretto viene completato dallo stato generale della giustizia che lamenta la penuria di Pubblici Ministeri nelle procure dell'isola (La Nuova Sardegna 19-10-08).

In assenza di federalismo politico non c'è neppure da stupirsi se diversi agenti e funzionari sprecano la loro esperienza: Arrivano infatti da terze regioni d'Italia e non sanno un accidente del territorio in cui Roma li ha schiaffati ad operare.

La nostra nota di merito va al questore di Nuoro Antonello Pagliei, il quale, carta alla mano, ha scritto al Ministero dell'Interno con la precisa richiesta di avere in sede funzionari ed ispettori Sardi per garantire la dovuta continuità all'operato delle forze dell'ordine (La Nuova Sardegna 16-10-08).

Noi che cosa dobbiamo dire su questa lunga scia di sangue che non sembra trovare fine? Dobbiamo ricordare il silenzio assordante della sinistra italiana? Dobbiamo ricordare le parole di Gianfranco Fini o di Casini che nella città di Olbia esposero -durante le ultime elezioni politiche- manifesti inerenti sicurezza e famiglia in una zona in cui sostano ancora oggi abitualmente lucciole ed adescatori di ogni risma?

Oppure dobbiamo ricordare gli intellettuali che ci parlano della natura "antropologica del territorio"? Dobbiamo fare salotto accademico con trattati sociologici mentre i nostri concittadini vengono sparati in faccia? O magari ancora possiamo parlare di Gandhi come una parte dell'indipendentismo sardo? Perché l'altra parte neppure ne parla di sicurezza: Si sa, da buoni fotocopiatori della più becera sinistra italiana, non si può parlare della sicurezza dei Sardi: E' un tema "di destra".

Quindi "se qualcuno crepa, chi se ne frega".

Così deve aver pensato qualche dirigente indipendentista. Speriamo che rinsavisca e che non si limiti a spiegarci che la Pubblica Sicurezza viene meno in un territorio sottosviluppato a causa dell'Italia (e lo sappiamo) ma che si dica anche che questo diritto non è né di destra e né di sinistra ma nei sistemi liberaldemocratici è una conquista storica del cittadino che va difesa.

L'indipendentismo deve iniziare ad addentrarsi nei gangli della società.

Si avverte persino in questo caso la triste eredità del post-sessantottismo italiano da cui proviene parte dell'indipendentismo sardo: Ancora in lotta contro il "sistema" e le sue articolazioni dell'ordine costituito.

Degli immigrati chi ne parla? Nessuno. Altrimenti si viene tacciati di "razzismo e leghismo". Non siamo razzisti, capiamo persino lo stato di necessità che spinge parecchi uomini a cercare fortuna dalle nostre parti. Tuttavia, aldilà del tema "sbarchi", non capiamo perché talvolta la Polizia Municipale e/o la Guardia di Finanza si mostri intransigente con i nostri commercianti quando qualsiasi cittadino può entrare in un esercizio commerciale cinese e notare che si venda con la più completa disinvoltura non meno di una ventina di

articoli contraffatti o comunque non idonei agli standard dell' Unione Europea. Certo, lo Stato Italiano oggi è l' ultimo tra quelli dei G8 a potersi permettere il lusso di parlare di legalità: Corruzione diffusa, mafia, clientelismo esasperante, media irresponsabili, etc. L' imbarbarimento della vita pubblica italiana è la somma di più fattori.

In Scozia, un indipendentismo di centro-sinistra (benché ormai una causa debba essere priva di schematismi ideologici), non scorda mai di puntare l' indice su Londra per il tasso di illegalità che talvolta emerge dalle maglie della giustizia britannica. Quest' ultima certamente superiore a quella italiana. In Sardegna non si tratta più solo delle classiche faide agropastorali e del tracollo economico: C' è la droga, ci sono le armi; al disagio sociale vengono saldate le inefficienze locali degli organi di sicurezza di uno Stato assente, di uomini estranei preposti alla sua tutela.

Meglio non parlare dello scarso livello di meritocrazia che traspare dai bandi concorsuali dell' Italtietta per l' entrata nei corpi dell' ordine pubblico.

Il colmo è che ancora nel 2008 parecchi nostri giovani tentano la scalata al posto statale come soluzione alla galoppante disoccupazione che li attanaglia. Pur considerando l' abissale differenza di contesto, dal 1914 ad oggi la musica non sembra cambiata: A Roma hanno sempre bisogno dei "baldi compatrioti sardi" al servizio della Nazione Italiana.

Ma ai problemi reali dei cittadini sembrano anteporsi quelli della classe politica, che, incurante del rischio assassini presente sulle nostre strade, è troppo impegnata ad occuparsi delle vicende legislative e giudiziarie dei potenti. Così tematiche come il Lodo Alfano -per cui si scornano i "Berlusconiani" contro gli "anti-berlusconiani"- diventano più importanti della vostra stessa incolumità fisica.

Il tutto si agita in un clima la cui punta di diamante è data da un sistema giudiziario eccessivamente garantista e corporativistico in cui non di rado la buona volontà e la fatica dei singoli agenti viene corrisposta con la negativa e prematura liberazione del delinquente.

I nostri agenti spesso sono malpagati, costretti a prestare servizio in altre regioni con turni eccessivi, nonché dotati di mezzi e risorse inadeguate per la prevenzione del crimine. Le attività di intelligence appaiono inoltre alquanto effimere in rapporto alla gravità della situazione che stiamo vivendo. E' questo il quadro entro cui il malessere e l' illegalità trovano di che prosperare.

La soluzione non può essere neppure la superficiale esibizione dell' esercito in alcune nostre città con l' unico obiettivo di abbellire la vetrina propagandistica del PDL, iniziativa probabilmente utile in terze aree metropolitane d' Italia con connotazioni del crimine ben diverse dalla nostra realtà.

Piuttosto, aldilà delle smanie dei ministri PDL targati AN, c' è da porsi il quesito, tutto politico, del perché venga impiegato l' esercito per finalità di polizia. Evidentemente lo Stato ritiene inadeguati a tale compito il solo esercizio dei predetti corpi di Carabinieri e Polizia.

Solidarietà dunque alle forze dell' ordine a fronte di uno Stato incapace di tutelare i suoi stessi cittadini ma anche necessità di profonde riforme istituzionali e di riassetto della Pubblica Sicurezza.

In chiusura, vogliamo esprimere vicinanza alla popolazione di Capoterra e del Cagliari tutto, vittima di un terribile nubifragio.

Grazie per la cortese attenzione.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE](#)

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)